

SACRO MONTE DI VARALLO

ORTA E IL SUO LAGO

I Sacri Monti, riproduzioni di alcuni luoghi della Terra Santa, iniziarono a diffondersi in Occidente verso la metà del '400 quando - a causa delle incursioni da parte dei Turchi - il pellegrinaggio in quelle zone iniziò a diventare sempre più pericoloso.

L'area lombardo-piemontese presenta ben nove "Sacri Monti": Varallo, Orta, Domodossola, Oropa, Crea, Belmonte e Ghiffa in Piemonte, Varese e Ossuccio in Lombardia. Questi complessi rivestono una spiccata importanza, non solo dal punto di vista religioso, ma anche da quello storico, artistico e architettonico. Sorgono in paesaggi spettacolari con chiese, calvari, edicole, affreschi e pitture antiche e, nel loro insieme, sono stati dichiarati dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel luglio del 2003. Nel 2012 è stato creato l'Ente di Gestione dei Sacri Monti con lo scopo di tutelarli e gestirli anche sotto il profilo della promozione turistica.

Di questi complessi il più antico e il più importante è Il Sacro Monte di Varallo Sesia in provincia di Vercelli che sorge all'interno dell'Omonima Riserva Naturale Speciale istituita dalla Regione Piemonte nel 1980 al fine di tutelare il monumento anche dal punto di vista naturalistico-ambientale.

Varallo, considerata storicamente la "capitale" della Valsesia, presenta un centro storico caratterizzato da piccole vie un tempo deputate al commercio e all'artigianato e da un tessuto urbano che reca la presenza di scenografiche ville ottocentesche a ricordo dello spirito della Belle Epoque.

Varallo - Chiesa Santa Maria delle Grazie

Voluta dal frate francescano Bernardino Caimi (San Bernardino da Siena), sorse in semplici forme tardo gotiche tra il 1486 e il 1493 in luogo di una piccola cappella poco fuori il centro urbano di Varallo. E' situata ai piedi della salita pedonale che conduce al Sacro Monte.

All'interno si conserva una delle opere più ricercate della Valsesia: la grande "Parete Gaudenziana" un tramezzo (10,40 metri in larghezza e 8 metri in altezza) affrescato da Gaudenzio Ferrari nel 1513 nel quale sono illustrati episodi della Vita e della Passione di Gesù, dall'Annunciazione alla Resurrezione.

Questo tramezzo divide la chiesa in due zone fruibili in modo diverso: la zona antistante la parete veniva usata come aula di predicazione, la parte retrostante era invece usata per celebrare la Santa Messa.

Negli stessi anni di edificazione della chiesa, si completavano le prime opere al Sacro Monte. La corrispondenza tra i riquadri della parete della chiesa e le rappresentazioni interne alle cappelle del Sacro Monte è totale e la “parete” costituisce una sorta di preparazione all’ascesi proposta nel percorso del Sacro Monte.

Varallo - Sacro Monte

Il Sacro Monte sorse sempre per iniziativa del frate francescano Bernardino Caimi il quale, di ritorno dalla Terra Santa, volle ricreare in piccolo i luoghi della Palestina. Al progetto iniziato nel 1486 e completato nel 1565 si interessò anche San Carlo Borromeo che diede impulso all’opera e la denominò “Nuova Gerusalemme”. Ognuna delle 45 cappelle rappresenta con affreschi (circa 4000 figure) e con gruppi di statue (circa 400) scene della vita di Gesù e di Maria. Gli episodi sono estrapolati dai Vangeli e, davanti ad ogni cappella, è presente una indicazione scritta dove sono riportati i versetti di riferimento tratti dall’Antico e dal Nuovo Testamento.

Il Sacro Monte – grandioso complesso monumentale unico nel suo genere - appare come una cittadella fortificata, cinta da mura e immersa nel bosco. Esso domina la città di Varallo da un promontorio roccioso dal quale si gode di una splendida vista sulla valle, sul fiume Sesia e sulle cime montuose che delimitano il territorio.

Il percorso di visita è segnato da sentieri ciottolati abbelliti da siepi di bosso. L’elemento naturale caratterizza tutto il Sacro Monte e accompagna, in alcuni punti, la storia narrata. Si possono identificare due aree ben precise: l’area ascendente, inserita nel bosco e l’area sommitale, una vera e propria città caratterizzata da splendide architetture urbane. In quest’ultima area si delineano la piazza religiosa, dominata dall’imponente profilo della Basilica dell’Assunta e quella civile, scandita dalle teorie di colonne dei Tribunali e dai giardini all’italiana.

Il lago d’Orta

Il lago d’Orta è un lago prealpino del Piemonte collocato tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Originato dal fronte meridionale del ghiacciaio del Sempione è il più occidentale fra i grandi laghi prealpini e le coste sono contornate da boschi e piccoli borghi che si affacciano sullo specchio d’acqua. Al centro si trova l’isola di San Giulio che ospita la Basilica dedicata al santo omonimo. Contrariamente a quanto normalmente accade ai laghi alpini, che hanno un emissario a sud, le acque del lago d’Orta escono a nord, confluiscono nel Toce e successivamente nel Lago Maggiore.

Orta San Giulio

Orta è un borgo dall'atmosfera medioevale adagiata sulle sponde del lago, con vista sulla verde natura circostante. Il centro, completamente pedonalizzato, è caratterizzato da viuzze strette e pittoresche, ricche di palazzi signorili di stili diversi; la via principale corre parallela alla riva del lago e si interseca con alcuni ripidi vicoletti che si allontanano dal lago portando sia verso il Sacro Monte che verso l'ampia zona dei parcheggi.

Al centro del paese si trova Piazza Motta, vero e proprio salotto affacciato sul lago, dalla quale partono le imbarcazioni dirette all'Isola di San Giulio. La piazza è circondata su tre lati da edifici ben proporzionati, per buona parte porticati. Sul lato nord si trova il Broletto o Palazzo della Comunità della Riviera di San Giulio, risalente al 1582, costituito da un portico al piano terra usato per il mercato e, al primo piano, una sala per le riunioni. Qui si esercitavano il potere legislativo ed esecutivo e viene pertanto considerato simbolo del lungo periodo di autogoverno della regione. La costruzione presenta affreschi sulla facciata, una irregolare scala esterna, piccole colonne nel portico, tetto in beole e culmina in una piccola torre campanaria. L'attuale sede del municipio di Orta è villa Bossi, con un bel giardino affacciato sul lago.

Di fronte al broletto inizia un'ampia strada in salita denominata "Motta" interamente pavimentata in sassi, al cui termine è posta la parrocchiale di Santa Maria Assunta, costruita nel 1485 e ricostruita nella seconda metà del XVIII secolo. La salita è fiancheggiata da antiche case tipiche e alcuni palazzi storici e culmina nel Sacro Monte di Orta.

Il **Sacro Monte di Orta** domina dall'alto l'abitato di Orta San Giulio. Realizzato a partire dal 1590 e terminato circa due secoli più tardi anche questo, come il Sacro Monte di Varallo, è dal 2003 Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Apre il cammino di fede un arco d'ingresso del XVII secolo, che introduce alle successive venti cappelle dedicate a San Francesco, la cui vita è una similitudine dell'esistenza di Cristo, dalla nascita alla canonizzazione, passando per la vestizione, le prime prediche e i miracoli. La bellezza del complesso, immerso in ombrosi viali alberati, è sottolineata dalla varietà degli stili architettonici impiegati, complici i lunghi lavori di realizzazione: prima il tardo Rinascimento, poi il Seicento con il Barocco ed il Rococò, infine il Neoclassicismo a fine Settecento nella incompiuta ventunesima edicola, la Cappella Nuova.

Il percorso culmina nella Chiesa di San Nicolao, originaria del XII secolo, ma completamente rimaneggiata secondo lo stile della Basilica inferiore di Assisi. Introdotta da un pronao dell'inizio del Novecento, nasconde un interno a navata singola e un profondo coro.

Isola di San Giulio

L'isola è dominata dall'edificio dell'ex seminario costruito nel 1844 sulle rovine di un castello. Il seminario ospita oggi il convento di monache benedettine di clausura Abbazia Mater Ecclesiae. Sull'isola si trova anche la Basilica di San Giulio il più importante monumento romanico del novarese. Alla fine del IV secolo i due fratelli greci Giulio e Giuliano, originari dell'isola di Egina arrivano sulle rive del lago e si dedicano, con il beneplacito dell'imperatore Teodosio I all'abbattimento dei luoghi di culto pagani e alla costruzione di chiese. La leggenda vuole che san Giulio abbia lasciato al fratello Giuliano il compito di edificare a Gozzano la novantanovesima chiesa, cercando da solo il luogo dove sarebbe sorta la centesima. Individuato nella piccola isola il luogo adatto, ma non trovando nessuno disposto a traghettarlo, Giulio avrebbe steso il suo mantello sulle acque navigando su di esso. Sull'isola Giulio sconfisse i draghi e i serpenti che popolavano quel luogo, simbolo evidente della superstizione pagana, cacciandoli per sempre e gettando le fondamenta della chiesa nello stesso punto in cui oggi si trova la basilica di San Giulio. Nella Basilica un sarcofago che si dice aver ospitato le sue spoglie è attualmente utilizzato come cassetta per le elemosine.